

→ **Genova** Accecato dalla gelosia un pensionato spara ai due amici e poi ammazza la consorte

→ **Precedenti penali** L'uomo, che poi si è tolto la vita, aveva precedenti e vecchie denunce

# Uccide moglie e due vicini in un bar Poi si suicida

**Tragedia della gelosia a Genova. Due ore da far west: l'uomo ha avvertito le figlie e i parenti delle altre due vittime prima di spararsi davanti agli occhi dei poliziotti che lo assediavano sul ballatoio del palazzo.**

**FELICE DIOTALLEVI**  
GENOVA

Un inferno di sangue, una follia omicida senza spiegazioni. È una vicenda drammatica e assurda quella che ha avuto per protagonista un muratore in pensione di 74 anni, Carlo Trabona, che, consumato dal tarlo di una gelosia ossessiva, ha ucciso a Genova la moglie, Antonina Scinta di 72 anni, il presunto amante della donna e suo fratello, Angelo e Loreto Cavarretta,

**La lunga trattativa**  
Un'ora di colloqui sul ballatoio della casa poi il colpo alla testa

ta, rispettivamente di 77 e 68 anni. Il tutto prima di rivolgere l'arma contro se stesso e togliersi la vita.

Un dramma iniziato a metà mattinata in via Piacenza, nella strada dove Trabona abitava viveva con la moglie Antonina, e dove abitava anche quello che lui riteneva essere l'amante della donna, Loreto Cavarretta, loro dirimpettaio. Per l'ossessione del marito Antonina, come hanno poi raccontato le figlie della coppia, era già stata oggetto di maltrattamenti mai denunciati alla polizia. Testimoni riferiscono di aver visto i tre - amici di lunga

data, anche perché provenivano tutti dallo stesso paese, Valledlunga Pratameno (Caltanissetta) - parlare sotto i portici di un bar. Poi, improvvisamente Trabona estrae la pistola e spara. Pochi istanti e Angelo Cavarretta è a terra, colpito all'addome. Trabona viene visto da un altro testimone ricaricare l'arma, mentre Loreto Cavarretta riesce a raggiungere un supermercato e a chiedere aiuto ai dipendenti nonostante sia gravemente al torace. Poco più tardi i fratelli muoiono in ospedale: prima Angelo, poi Loreto. Mentre le volanti della polizia raggiungono il luogo della sparatoria, Trabona torna sui suoi passi verso casa per lavare col sangue il disonore di cui è convinto di essere stato vittima. Così raggiunge il ballatoio davanti casa, la moglie esce e viene freddata con un colpo secco all'orecchio destro. Trabona chiama al telefono la figlia minore, Caterina, annunciandole di aver fatto ciò che doveva, di aver ucciso la madre e di volersi uccidere prima di consegnarsi alla polizia, poi busa alla porta dove vive la famiglia di Loreto e anche a loro dice di aver ucciso il loro congiunto ed il cognato. Intanto il corpo della donna è a terra. Trabona è ancora sul pianerottolo e cerca di entrare in casa di altri vicini. Anche a loro dice di volersi uccidere.

Nel frattempo, sul luogo della prima sparatoria accorrono Caterina e Maria Pina, le figlie di Trabona che resta asserragliato nel palazzo. Dal citofono gli investigatori spiegano ai numerosi condomini del palazzo di restare chiusi nelle case. Il questore di Genova Filippo Piritore, nel frattempo, chiede l'intervento dei tiratori scelti, mentre il vice capo della squadra mobile Alessandra Bucci,



Una poliziotta esamina reperti sul luogo della sparatoria

## IL CASO

### Affidati ai nonni ma separati i figli dell'albanese uccisa

— Sono stati affidati ai nonni, ma divisi, i due figli piccoli di Francesco Quinci, il marmista 36enne fermato con l'accusa di avere ucciso la moglie Rajmonda Zefi, 30 anni. Questa la scelta dei giudici: separare i due fratellini.

L'uomo è in carcere a Lucca, con l'accusa di avere ucciso la moglie e averne poi gettato il cadavere in un burrone, sui colli dell'Alta Versilia. Il Tribunale dei Minori di Firenze ha deciso che il bimbo di 8 anni vada ad abitare con i nonni paterni, mentre la bimba di 3 anni della coppia è stata affidata alla nonna materna,

la madre della vittima che vive a Viareggio. Dall'altro ieri i due bambini non vivono più sotto lo stesso tetto, anche se già da alcuni giorni erano stati affidati a parenti.

L'udienza di convalida dell'arresto di Francesco Quinci, accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere, è in programma oggi a Lucca. L'uomo ha ammesso la sua responsabilità nell'aver occultato il cadavere, ma sostiene che la moglie sia morta battendo la testa sui gradini delle scale di casa durante una lite, avvenuta il 31 dicembre nella loro abitazione di Stiava, frazione del comune di Massarosa. Una versione che non ha convinto gli inquirenti. Il medico legale avrebbe riscontrato dei segni di presa sul collo della vittima.

Foto Ansa